

Il grande freddo in libreria

Le ricette per non morire

Sergio Frigo

Negli ultimi due anni in Italia sono scomparse circa 100 librerie; e al calo complessivo di fatturato del 4.6% nel 2011, si è aggiunto nel 2012 un altro, pesante, -7%: dati che faranno inevitabilmente da sfondo ai lavori della Scuola per i librai Umberto e Elisabetta Mauri, che si tiene da oggi a venerdì a Venezia, alla Fondazione Cini.

Anche se il Nordest pare meno toccato dalla crisi, come certifica il vicentino Alberto Galla, presidente dell'Associazione librai italiani, anche nelle nostre città da tempo sono sempre più numerose le librerie che chiudono i battenti o spostano la propria sede in zone più periferiche per risparmiare sugli affitti. Padova, ad esempio, ha visto abbassare le serrande dell'antica e prestigiosa Randi-Draghi, in pieno centro storico, della modernissima e sterminata Lovat, a Padova Est, dell'originale caffetteria-libreria Cafè au livre di via Zabarella, solo parzialmente compensate dall'attivismo della nuova "Laformadelibro" o dall'eroica resistenza della "geografica" Pangea. A Venezia al posto della storica libreria Sansovino in Bacino Orseolo c'è ora una vetreria, mentre a Verona la Ghelfi e Barbato ha dovuto lasciare la centralissima via Mazzini per riparare in una laterale, e la Gheduzzi ha ceduto l'attività. Ma a Treviso la Canova ha saputo reagire allo sbarco della Feltrinelli riorganizzando spazi e attività, e da San Donà di Piave a Bassano, da Castelfranco a Udine otto punti vendita di sono raccolte con ottimi risultati nella rete "Librerie d'autore" per ottimizzare il marketing e le presentazioni pubbliche coi grandi autori, perchè nell'editoria si deve fare come nella musica, dove i cantanti in crisi

da download sono tornati ad esibirsi in pubblico.

Sono molteplici, secondo i librai, le ragioni delle difficoltà, dalla crisi economica al calo dei lettori, «anche quelli forti da oltre 12 libri all'anno - spiega Galla - calati quest'anno di circa un milione». «Sono loro, spesso lavoratori precari o a basso reddito del mondo della cultura e dell'istruzione, quelli più colpiti dalle difficoltà economiche e dai tagli», aggiunge Giovanni Pellizzato, che a Venezia ha dovuto rinunciare al punto vendita Mondadori di San Marco, per concentrarsi solo sulla storica Toletta (e non ha avuto da Benetton l'offerta di andare - come si pensava - nel Fondaco dei tedeschi in via di restauro a Rialto). E sempre più spesso chi legge ripiega - a volte per necessità, a volte per scelta - sull'offerta di internet, libri on line (ormai al 2% del mercato) ma anche blog o social network.

Alla Fondazione Cini, come scriviamo sotto, la Scuola Mauri cerca da trent'anni esatti di individuare le strategie per reagire alla crisi, e a questo appuntamento si affianca da qualche tempo anche un master promosso dalla stessa Associazione librai (prima a Orvieto, ora a Roma) con la direzione scientifica di Ca' Foscari e la collaborazione del Centro per il libro e la lettura.

«La libreria deve essere sempre più un luogo di ritrovo - dice Galla - in cui oltre al libro il cliente possa magari trovare un caffè e un dolcetto (come già fanno alcune catene), incontrare l'autore, essere accompagnata dal libraio nelle sue scelte; e, perchè no, magari poter acquistare altri prodotti legati alla lettura, magari gli stessi lettori per e-book». E poi bisogna trovare alleati nel territorio, nelle biblioteche, nelle scuole, nelle istituzioni, che possono aiutare

con gli affitti dei locali o con le iniziative di sostegno e promozione alla lettura.

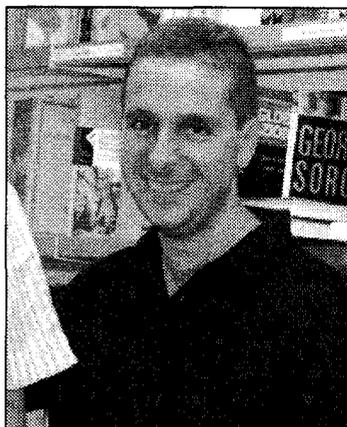
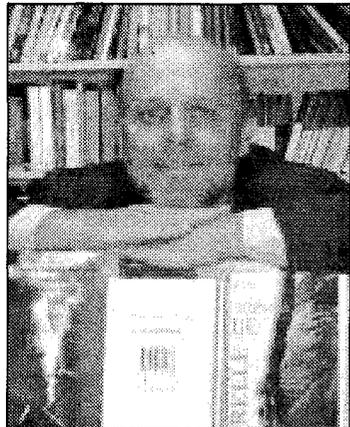
«Il segreto è fare sempre meglio il proprio mestiere - aggiunge Pellizzato - Se le librerie indipendenti non possono fronteggiare l'offerta di novità delle catene (sono oltre 60mila ogni anno i nuovi titoli in uscita), possono però qualificare il loro catalogo: considerato che sul mercato ci sono circa 400mila titoli, e che una buona libreria può proporne dai 35 ai 50mila, si comprende come proprio su questa offerta ci si mette in relazione col cliente, riuscendo a catturarlo o meno, e diventandone o meno il consulente per la lettura: l'importante, prima ancora che vendere, è far vivere un'emozione a chi entra nel negozio». Poi gli acquisti verranno, si spera: perchè senza acquisti...

© riproduzione riservata

Galla: «Dobbiamo diventare luogo di ritrovo e fare da consulenti ai lettori»

Chiusi 100 negozi negli ultimi 2 anni ma in Veneto va meglio che altrove





LIBRAI Il vicentino Alberto Galla, presidente nazionale dell'Associazione, e il veneziano Giovanni Pellizzato



LIBRERIA La Canova di Treviso, che ha saputo riorganizzare spazi e offerta per vincere la concorrenza